Tutto il vasto fronte delle forze antimperialiste solidale con i popoli dell'Indocina

Protestano le città italiane contro l'aggressione USA

Le effigi dei quattro studenti americani, vittime della feroce repressione nixoniana, portate dai manifestanti di Milano

Decine di migliaia di persone alle manifestazioni di Parma, Piacenza, Ferrara, Forlì, Urbino, Verona, Pontedera, Cesena - Un raduno di giovani a Ostellato - Contestata la giornata americana alla Fiera di Foggia - La CGIL impegnata per la parola d'ordine « Ogni lavoratore versi un dollaro per i popoli dell'Indocina » - Documenti di condanna dell'Italcantieri, dell'ANPI e dell'ARCI

Grandi manifestazioni di protesta contro l'aggressione americana in Indocina si sono tenute ieri in altre città italiane. Tutto il vasto fronte delle forze antimperialiste si è messo decisamente in movimento. La CGIL è impegnata a realizzare la parola d'ordine di solidarietà lanciata nel momento in cui ha duramente condannato l'*escalation* militare americana: « Ogni lavoratore versi un dollaro per i popoli di Indocina ».

I più forti sindacati di categoria preparano intanto la giornata di lotta proclamata unitariamente per il 12 maggio.

Le maggiori manifestazioni di ieri si sono svolte in Emilia. A Parma nel piazzale della Pace dinanzi al monumento al partigiano una grande folla ha partecipato alla manifestazione indetta dal PCI, PSI, PSIUP, dalle ACLI e dalla Camera del Lavoro.

Migliaia di persone sono scese in piazza anche a Piacenza e a Forlì, mentre a Ferrara nella tarda serata di avanti ieri un corteo aperto da un lungo striscione « Americani fuori dall'Indocina » ha percorso le vie centrali della città. Un corteo di tremila persone si è svolto a Cesena, comizi in numerosi centri.

Un imponente raduno di lavoratori e studenti, che hanno raccolto l'appello del PCI, si è tenuto a Ostellato nel Ferrarese, dove i manifestanti sono confluiti da dieci comuni con un corteo motorizzato che ha attraversato la zona con bandiere rosse e cartelli contro la invasione della Cambogia.

Alla Fiera di Foggia è stata contestata la giornata degli Stati Uniti. Numerosi giovani con cartelli a ciascolla hanno protestato contro la proditoria aggressione alla Cambogia. L'iniziativa è stata accolta dal consenso delle migliaia di lavoratori che erano presenti in Fiera. Sui cartelli c'erano parole d'ordine che chiedevano la fine dell'aggressione alla Cambogia, l'immediato ritiro delle truppe americane dal Sud Vietnam e la fine dell'aggressione in tutta l'Indocina.

A Verona un corteo organizzato dalla FGCI, dai movimenti giovanili democristiano, del PSIUP e delle ACLI ha attraversato il centro. « I giovani dc, comunisti, socialisti del PSIUP, delle ACLI — era detto nel volantino diffuso — lotteranno con forza perché il governo italiano condanni inequivocabilmente l'aggressione americana nel sud-est asiatico e riconosca la Repubblica democratica del Vietnam ».

Una manifestazione contro l'aggressione americana si è svolta ad Urbino con l'adesione di un largo schieramento politico (PCI, PSI, PSIUP, PRI). Un lungo corteo, aperto da una bandiera del Fronte di liberazione del Vietnam, ha percorso la città al grido scandito di « Nixon boia ».

Un comizio si è poi svolto in piazza della Repubblica.

Un folto corteo di giovani si è svolto a Pontedera con le parole d'ordine « Uniti contro l'imperialismo » e « Via gli aggressori dall'Indocina ».

Il convegno nazionale della FIM, FIOM e UILM sui cantieri navali a partecipazione statale riunito a Bologna ha condannato « l'aggressione imperialista che ha violato la neutralità della Cambogia » esprimendo « appoggio e solidarietà al popolo indocinese ».

Il Consiglio unitario dell'Italcantieri di Sestri Ponente chiede che « il governo italiano si dissoci e condanni la politica americana di aggressione ».

I giovani democristiani della provincia di Firenze si rivolgono al governo perché esprima « al governo USA la disapprovazione italiana per i recenti sviluppi del conflitto e per qualunque ampliamento di intervento militare ».

Documenti di condanna dell'aggressione americana sono stati approvati dall'ANPI, dall'ARCI e dalla Confederazione nazionale dell'artigianato.

Beirut: aperta la conferenza con 300 delegati

Cristiani di tutto il mondo discutono sulla Palestina

Previsti nel corso dei lavori incontri con i responsabili delle organizzazioni della resistenza - La conferenza si concluderà con l'approvazione di un documento che invita a riconoscere i diritti del popolo palestinese

Nostro servizio

BEIRUT, 7

Questa sera nella grande sala del Palazzo dell'UNESCO di Beirut ha avuto luogo la seduta inaugurale della prima « Conferenza mondiale dei cristiani per la Palestina » con la partecipazione di circa 300 delegati in rappresentanza delle Chiese d'Oriente e d'Occidente (cattolici, anglicani, ortodossi e protestanti) provenienti da trenta Paesi.

Il discorso di apertura è stato tenuto da una personalità libanese (il governo del Libano ha approvato il recente appello all'ONU di Nasser) alla presenza del Presidente della Repubblica Charles Hélou che già in occasione del « vertice islamico di Rabat » rivolse un appello a tutti i cristiani perché « i principi di carità e di fraternità non si trasformino in una oppressione dell'uomo sull'uomo in nome della discriminazione razziale e religiosa ».

La Conferenza che si concluderà il 10 maggio con l'approvazione di un documento vuole significare una prima e globale presa di coscienza dei cristiani del problema palestinese nei suoi aspetti storici, politici, economici, sociali e giuridici. Infatti i lavori che si articoleranno in assemblea e in commissioni verteranno sui seguenti punti: 1) raccogliere dalle comunità cristiane del Medio Oriente e dai rappresentanti del popolo palestinese presenti alla Conferenza dati ed informazioni sui problemi della Palestina. Sono perciò previsti incontri con i principali responsabili delle organizzazioni palestinesi del Medio Oriente (Libano, Siria, Giordania, Irak, RAU, Palestina ecc.); 2) diffondere poi queste informazioni alle comunità cristiane di tutto il mondo; 3) studiare e se necessario denunciare l'utilizzazione dei « Libri Santi » per fini politici di parte; 4) studiare le condizioni nelle quali il popolo palestinese ha intrapreso la sua lotta per il rispetto dei suoi diritti ed esaminare i mezzi con i quali i cristiani possono manifestare la loro solidarietà con questa legittima rivendicazione; 5) richiamare l'attenzione delle autorità di tutte le Chiese sulla necessità di una mobilitazione di tutti i cristiani nel mondo perché siano rispettati i diritti fondamentali del popolo palestinese.

I promotori di questa Conferenza respingono quindi il tentativo di ridurre il problema palestinese ad un confronto tra Israele e Stati Arabi confinanti per inquadrarlo nel contesto più generale e più storicamente valido per cui un popolo, così come quello palestinese, ha diritto all'esistenza e ad una patria (ondata però su principi costituzionali democratici di reciproco rispetto senza discriminazioni confessionali o razziali).

È interessante a tale proposito la lettera inviata in questi giorni al Comitato organizzatore di questa Conferenza dall'arcivescovo di Algeri card. Duval il quale dopo aver sottolineato l'importanza della riunione di Beirut al fine di « chiarire a grave questione della Palestina » afferma « L'opinione su questo problema è male informata. Purtroppo certe persone accettano dei bloccaggi politico-religiosi che oscurano i problema che irrigidiscono le posizioni e conducono a delle conclusioni aberranti come se i Libri Santi potessero contenere una soluzione adatta per un problema del XX Secolo ». La Conferenza quindi « può contribuire alla preparazione della vera pace ».

Lo stesso Paolo VI in un messaggio a mons. Nolan, presidente della Commissione per la Palestina, ha avuto modo di dire: « Il Paese di Palestina è particolarmente caro a noi cristiani perché è quello dove Gesù ha avorato all'inizio della sua vita. Gesù è di nuovo presente là nella persona di tutti quelli che hanno fame e sete, che sono trattati come stranieri, che sono nudi, malati e prigionieri. È nostro dovere assoluto aiutarlo sotto questa luce: noi che seguiamo i suoi insegnamenti e adoriamo la sua persona divina ».

Va pure ricordata la risoluzione di Cantorbery dell'agosto 1969 da parte del Consiglio Mondiale delle Chiese: « Sostenendo la creazione di uno Stato ebraico in Palestina senza riconoscere i diritti dei palestinesi, le grandi Potenze hanno compiuto una ingiustizia grave verso gli Arabi palestinesi e questa ingiustizia deve essere riparata ».

La discussione sul piano storico-teologico si svolgerà sulla base di un'ampia relazione preparata da monsignor Khoriat (vescovo ortodosso del Monte Libano) dal teologo cattolico P. Corbon e dal teologo protestante Holliday.

Questa relazione introduttiva, nella prima parte dimostra come il problema palestinese impegni la coscienza dei cristiani e nella seconda parte analizza le falsificazioni e le contraffazioni politico-religiose che hanno favorito certe opzioni politiche tra cui il sionismo.

Sono previsti interventi di P. Gonzalez Ruiz (spagnolo) del pastore Georges Casalis (della Facoltà teologica protestante di Parigi), di P. Biot, del deputato cattolico polacco Makowski, di Imre Timko (della Chiesa greco-riformata di Budapest), di mons. Vitanyi (in rappresentanza dello episcopato cattolico ungherese), di Houidain (presidente della stampa cattolica francese), del belga Moubarac, del tunisino Jean-Marie Lambert, di P. Vandergucht (dell'università di Lovanio), dell'abate Pierre (già animato e della Resistenza francese, deputato all'Assemblea Nazionale dal 15 al 19[illegible] e presidente dell'Associazione Emmaus), di Georges Montaron (direttore di « Témoignage Chrétien ») e di molti altri provenienti dal Canadà, dagli USA, dall'America latina, dall'Africa, dall'Europa.

Fra le testimonianze va menzionate quelle di P. Paul Gauthier (che attualmente si occupa dei rifugiati palestinesi in Giordania) di P. Luis Senat (brasiliano) assistente della Gioventù studentesca cristiana internazionale.

I lavori della Conferenza si concluderanno la sera del 10 maggio con l'approvazione di un « documento-appello » che sarà rivolto ai cristiani di tutto il mondo perché siano riconosciuti i diritti del popolo palestinese e la pace ritorni tra i popoli del Medio Oriente.

Alceste Santini

Paolo VI: « giorni tristi per la pace

Nel corso del tradizionale discorso tenuto a piazza San Pietro Paolo VI ha detto che « *la pace in questi giorni piena di tristi vicende e di più tristi presagi è al vertice dei nostri pensieri* ». Il papa fra l'altro ha poi indicato nella « *confusione dei concetti di potere e di giustizia* » una delle ragioni per cui « *quanto più l'ideale della pace si impone nella logica della civiltà e penetra nella coscienza dell'umanità, tanto più fragile ne diventa la realtà* ».

I risultati del tesseramento al 5 maggio

Gli iscritti al PCI sono 1.405.909

Più di 1 700 reclutati fra emigrati all'estero

Negli ultimi giorni altri 25 781 compagni hanno ritirato la tessera del partito, in totale finora gli iscritti al PCI sono 1 405 909, mentre i reclutati sono 84 137. Cinquantasette federazioni provinciali hanno superato il numero degli iscritti del l'anno scorso, alla stessa data e particolarmente significativi sono i risultati ottenuti dalle organizzazioni dell'emigrazione che hanno reclutato oltre 1 700 compagni superando gli iscritti dell'anno passato

---

Rivelazioni del giornale egiziano « Al Ahram »

Altri 10.000 soldati israeliani sul Canale

Manifestazioni contro la guerra si sono svolte a Tel Aviv, Haifa e Gerusalemme con migliaia di giovani - Nuovo passo unitario delle organizzazioni palestinesi - Smentita ufficiale del Cairo alle notizie sui piloti sovietici

AMMAN, 7

Un nuovo importante passo unitario delle organizzazioni della resistenza palestinese è avvenuto oggi con la decisione del « Fronte popolare per la liberazione della Palestina » di entrare a far parte dell'organizzazione centrale che raggruppa ora tutti gli undici gruppi della resistenza.

Il « comando unificato della resistenza palestinese » lo organismo che presiede l'attività delle forze di guerriglia sarà sostituito da un « Comitato centrale palestinese » nel quale saranno rappresentati il comitato esecutivo della OLP di cui è presidente Arafat i delegati delle altre organizzazioni di resistenza il presidente del consiglio nazionale palestinese il capo dell'esercito di liberazione palestinese e personalità palestinesi indipendenti. La decisione sarà avallata il mese prossimo dalla sessione del consiglio nazionale palestinese che si riunirà al Cairo.

Il comunicato emesso oggi dal « comando unificato » dichiara inoltre che « il popolo e il movimento palestinese respingono qualsiasi soluzione pacifica sinonimo di capitolazione » « L'obiettivo della lotta armata palestinese — aggiunge il comunicato — è la liberazione totale della Palestina e la creazione di una società nella quale coesisteranno tutti i cittadini uguali in diritti e in obblighi » mentre Israele è rappresentata « una società chiusa e razzista legata all'imperialismo ». « La rivoluzione palestinese — conclude il comunicato — considera che tutti i territori limitrofi di Israele debbano essere utilizzati per la lotta contro il nemico e che ogni ostacolo apportato a questa lotta è un tradimento ».

La mezzaluna rossa palestinese ha denunciato alla Croce rossa internazionale i maltrattamenti che gli israeliani hanno usato nei confronti dei combattenti palestinesi feriti durante uno scontro avvenuto il 5 maggio. Gli israeliani vengono accusati di « avere finito alcuni feriti e di avere trasportato gli altri in modo barbaro. Parecchi feriti sono stati visti sospesi a elicotteri israeliani ».

* * *

IL CAIRO, 7

Al Ahram, il giornale diretto dal ministro per l'orientamento nazionale Heykal rivela oggi che gli israeliani hanno inviato lungo il canale di Suez altri 10 mila uomini e 180 carri armati. In un altro articolo il giornale afferma che migliaia di giovani israeliani hanno manifestato a Haifa, Tel Aviv e Gerusalemme nei giorni scorsi e si sono scontrati con reparti dell'esercito. La censura scrive Al Ahram, è intervenuta per evitare che tali notizie si diffondessero. I manifestanti gridavano « Non vogliamo la guerra ». Vari ministri fra cui lo stesso Dayan si sono recati nelle città citate nel tentativo di calmare i manifestanti.

Il portavoce ufficiale del governo egiziano Meguid, ha smentito oggi che piloti sovietici partecipino a operazioni aeree nel cielo egiziano. Ieri lo ha detto Meguid che abbiamo istruttori sovietici in tutti i settori delle nostre forze armate ma sono del tutto infondate « prive di qualsiasi elemento di prova, miranti a screditare nel mondo l'URSS e la RAU e indurre gli USA a fornire altri aiuti militari » le notizie israeliane sui piloti sovietici. Il portavoce ha condannato l'invasione USA della Cambogia e ha aggiunto che la RAU esamina la possibilità di riconoscere il governo costituito nei giorni scorsi da Sihanuk. Meguid ha infine dichiarato che il governo della RAU accoglierà « con piacere la visita del ministro degli esteri italiano Aldo Moro ».

Aerei israeliani hanno attaccato per quattro ore obiettivi egiziani nel settore del canale. Tre soldati israeliani — annuncia un portavoce di Tel Aviv — sono rimasti uccisi la notte scorsa in uno scontro con guerriglieri arabi sulle alture di Golan.

Appello degli studenti iraniani residenti a Roma contro il regime dello Scià

L'Unione degli studenti iraniani a Roma (USIR) sezione italiana della « Confederazione degli studenti iraniani, Unione nazionale » (CISNU) informa che lo Scià ha fatto arrestare alcune centinaia di democratici iraniani nel quadro della campagna di repressione nei confronti dell'opposizione popolare che nelle città e nelle campagne si manifesta con sempre maggiore decisione.

« Il popolo persiano — si legge nel comunicato — sta attraversando un momento particolare della sua vita di lotta dopo 17 anni di terrore di repressioni e di torture.

Dopo aver ricordato la figura e l'opera del dottor Siavosh Parsanjad, uno dei leader più prestigiosi dell'opposizione democratica persiana arrestato di recente dagli uomini della SAVAK, la polizia politica del regime dello Scià, il comunicato così prosegue: « Il nostro preciso dovere difendere gli ideali di lotta del Dott. Siavosh Parsanjad e di tutto il popolo persiano ».

I nomi di molti dei democratici arrestati negli ultimi mesi, informa l'USIR, sono stati depositati presso l'« Amnesty International » e la « Commissione internazionale dei Giuristi » di 175 detenuti però non si conoscono le *generalità e ciò è motivo di* preoccupazione poiché essi possono rimanere nelle carceri persiane anche per anni senza un processo o un imputazione precisa.

Per difendere gli interessi di questi democratici l'USIR si rivolge « all'opinione pubblica democratica italiana facendo appello al suo senso di responsabilità perché appoggi la nostra azione facendosi interprete presso il regime dello Scià delle nostre richieste che in questa fase della lotta sono:

1) rendere note le generalità dei 175 democratici recentemente arrestati;

2) rendere note le cause del loro arresto;

3) informare sulla data presa dell'inizio dei loro processi;

4) fare in modo che giuristi democratici e giornalisti possano assistere e seguire le fasi dei loro processi ».

Il comunicato dell'Unione degli studenti iraniani a Roma termina con l'elenco di 29 giovani arrestati dalla SAVAK *per la loro attività* in Iran e all'estero nelle file del CISNU.

In una solenne cerimonia nel Castello di Praga

Discorsi di Breznev e Husak per il 25° della Liberazione

Il segretario del PCUS afferma che gli USA non avranno in Cambogia maggiore successo di quello avuto nel Vietnam

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7

Il 25° anniversario della liberazione della Cecoslovacchia dal nazismo è stato celebrato qui oggi con una solenne cerimonia al Castello di Praga alla quale hanno preso parte il Comitato centrale del PCC quello del Fronte nazionale, l'Assemblea federale, il governo e delegati del PCUS e degli altri partiti sovietici giunti a Praga per l'occasione. Brezhnev, Kosighin, il maresciallo Zakharov, Gomulka, Jivkov, Pal Losonczi, Albert Norden, Ion Patrascanu (Romania).

Il discorso celebrativo è stato tenuto da Husak. Egli, che ha svolto una ampia panoramica di questi anni soffermandosi in particolare sul quadro del 1968 ad oggi.

Brezhnev, che ha parlato subito dopo, ha ricordato l'eroico sacrificio della vittoria ottenuta sul fascismo, ha anche accennato come ieri fatto anche Husak alla situazione in Indocina condannando duramente l'aggressione americana alla Cambogia ed esprimendo « certezza che il nuovo crimine condurrà gli aggressori americani ad esiti ingloriosi ed infami come la sporca guerra mossa al popolo vietnamita ». A proposito della sicurezza europea il segretario del PCUS ha affermato che in questo campo un ruolo storico è svolto dall'RDT e che anche nei colloqui con la RFT permangono le intenzioni e lo spirito di Potsdam.

Il segretario generale del PCUS ha quindi espresso il suo apprezzamento per i rapporti fatti da Husak sulla crisi cecoslovacca. Nel rinnovare gli auguri ai cecoslovacchi, egli ha detto: « per noi è motivo di particolare soddisfazione l'assistenza internazionalista data alla Cecoslovacchia dall'URSS e dagli altri paesi socialisti. Ha aggiunto che la lotta non è finita contro i circoli imperialisti e che non si può abbassare la guardia, occorre rafforzare la resistenza agli elementi revisionisti.

Successivamente hanno preso la parola i rappresentanti delle delegazioni degli altri paesi che insieme ai dirigenti cecoslovacchi avevano deposto una corona sulle tombe dei caduti.

La delegazione del PCI, guidata da Giancarlo Pajetta, partecipava per Mosca alle delegazioni dei partiti socialisti che abbiamo precedentemente riportato.

Il programma prevede per domani, sabato, a Praga, lo svolgimento di una parata militare.

Silvano Goruppi

Per garantire la sua indipendenza

LA SOMALIA NAZIONALIZZA SOCIETÀ ITALIANE

MOGADISCIO, 7

In un discorso alla nazione il presidente del Consiglio rivoluzionario somalo, generale Mohamed Siad Barre ha annunciato che il consiglio ha deciso la nazionalizzazione di banche straniere e di altre società allo scopo di sottrarre al controllo straniero l'economia nazionale e in particolare il commercio con l'estero.

Il generale Siad ha sottolineato che questo settore è l'unico fattore vivo in una economia arretrata che sconta le pesanti conseguenze del colonialismo e che il controllo straniero su di esso è incompatibile con gli interessi nazionali. Il generale ha anche notato che gli utili relativi agli investimenti stranieri non sono stati reinvestiti bensì sono stati contrabbandati verso i paesi d'origine e che le condizioni preferenziali riservate alla Somalia in materia di esportazioni sono subordinate alla conservazione di rapporti economici incompatibili con l'indipendenza nazionale e l'impegno in trasformazioni rivoluzionarie.

I provvedimenti di nazionalizzazione adottati dal consiglio sono i seguenti:

1) prelievo totale delle azioni della Società nazionale agricolo-industriale (SNAI) industria saccarifera con capitale al 50 per cento somalo e al 50 per cento italiano;

2) nazionalizzazione della *società elettrica italo-somala* (SLES);

3) nazionalizzazione della società di distribuzione e gestione del petrolio e dei prodotti affini (tra cui l'AGIP e la Shell-Caltex);

4) nazionalizzazione delle banche straniere (Banco di Roma, Banco di Napoli, Banque de Port Said (egiziana), Grindlay and National Bank (inglese);

5) creazione di una società nazionale di assicurazioni con diritto esclusivo di esercizio nel territorio della Repubblica al posto di società di assicurazioni straniere.

Con queste misure ha detto Siad la Somalia non intende creare imprese pubbliche ma disporre di un effettivo direzione in campo economico nell'interesse delle masse e di una pianificazione futura. Siad ha garantito il rispetto della iniziativa privata nei limiti compatibili con l'interesse nazionale e ha promesso un indennizzo alle società nazionalizzate.

Scioperano aiuti e assistenti ospedalieri

L'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) ha proclamato una serie di scioperi articolati rilevando in un comunicato che a distanza di circa cinquanta giorni dalla firma degli accordi nazionali « soltanto pochi ospedali ne hanno deliberato il recepimento ed anche in questi casi la pratica attuazione è rinviata al formale riconoscimento di abolizione dei compensi fissi ».

La prima fase delle agitazioni fissata per i giorni 13, 14 e 15 maggio prossimo interesserà gli ospedali della Liguria, del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia con modalità — precisa il comunicato — che verranno decise in ogni singolo ospedale e che saranno comunque tali da « garantire in ogni caso le sole urgenze ».

Convegno su « artigianato e Regione »

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha indetto per i giorni 9 e 10 maggio a Firenze (Sala auditorium del Centro Internazionale dei Congressi) un convegno nazionale sul tema « Artigianato e Regione ».

Dopo l'inaugurazione ufficiale del convegno con un intervento dell'on. Gelmini presidente della Confederazione la relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario della stessa organizzazione on. Renato Bastianelli.

Assemblea permanente alla CIR

MONTEVARCHI, 7

Gli operai del cappellificio CIR Rossi di Montevarchi si sono riuniti di nuovo stamane in assemblea permanente all'interno della fabbrica perché la direzione dell'azienda — dietro la quale c'è il senatore democristiano Dosi — ha annunciato la chiusura dello stabilimento da oggi 7 maggio a tempo indeterminato. Alcune settimane fa la direzione era stata costretta a revocare la minaccia di licenziamento di 83 operai. A questo nuovo sopruso i lavoratori, per decisione unanime dei sindacati con l'intervento del sindaco hanno risposto riunendosi permanentemente.